

ASSOCIAZIONE

Ecce tutti i giorni, eccettuate lo
domenica e le feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 6
all'anno, lire 16 per un semestre.
lire 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
per rotato cent. 20.

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti lire cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO

Col primo settembre si è aperta l'associazione del **Giornale di Udine** anche per l'ultimo quadrimestre dell'anno 1871, con it. L. 10:66.

Il trasporto della capitale a Roma e quindi il ritardo nel ricevimento dei giornali del centro, rende tanto più utile ai nostri lettori di questa estremità dell'Italia di ricevere l'anticipazione delle notizie coi telegrammi mediante il **Giornale di Udine**.

UDINE 5 SETTEMBRE

Continuano gli apprezzamenti e le considerazioni sull'ultimo voto dell'Assemblea di Versailles. Questo voto ha forse fondato qualche cosa di stabile? Si è con esso riparato a degli equivoci o s'è fatto un passo per ridare la fiducia al commercio e all'industria? Nulla di tutto ciò. A torto o a ragione, l'Assemblea ha ora contro di sé quasi tutti i grandi centri. Dichiarendosi costituente, essa se n'ha resi decisamente ostili, e quel che è peggio, senza potere esercitare questo diritto, a rischio di una catastrofe. Del resto, osserva giustamente il corrispondente parigino della *Perseveranza*, come potrebbe farlo, se un terzo dei deputati che la compongono hanno dichiarato di non riconoscerne il diritto? Poi colla costituzione di questa maggioranza, e colla legge Rivet, così trasformata, si è ora costituita legalmente e fatalmente una Repubblica reazionaria. Il signor Thiers ha accettato, accettando, egli si è infatuato a questa maggioranza, e dovrà governare per essa e con essa. Ora le tendenze della Camera son note, e accettando anche pienamente la riforma dei dissidenti del primo giorno, la posizione non ne diviene punto migliore, e in breve l'unica soluzione possibile sarà appunto quella che eccitò tanto le sue ire, cioè il suo scioglimento. Ma per una delle singolarità di questa singolare situazione, il giorno appunto che la Camera sarà sciolta, per amore o per forza, cesseranno i poteri del signor Thiers.

La dolce occupazione di prender denari a piene mani dalla Francia, non distrae il governo tedesco dai grandi lavori legislativi resi necessari dalla creazione del nuovo impero. Il Consiglio federale presieduto, in assenza del cancelliere, da Delbrück, lavora alacremente ai progetti di legge da presentarsi alla dieta federale, che si aprirà nel mese corrente; Bismarck e l'imperatore Guglielmo, dal canto loro, si occupano, a Gastein, specialmente di ciò che riguarda l'Alsazia e la Lorena, che, come è noto, vengono per alcun tempo governate dittatorialmente dall'imperatore della Germania.

La stampa viennese non si occupa d'altro che delle elezioni; a proposito delle quali osserviamo che il *Corrispondenz-Bureau* annuncia con piacere ai giornali i successi clericali, tacendo affatto di quelli dei liberali, i quali trionfarono in molti distretti della Carinzia e dell'Austria inferiore e superiore, che nelle passate elezioni diedero il voto ai candidati clericali. In Vienna stessa il ministero fa tutto il possibile per diffidare la vittoria dei liberali, e ordina, fra altre cose, alla polizia di proibire o sciogliere le riunioni nelle quali si vuol parlare delle *Società cattoliche*, le quali sono dichiarate inviolabili da parte delle autorità politiche. Figuriamoci l'attuale ministero austriaco appoggiato da un consiglio dell'impero nel quale sedesse una maggioranza clericale, e vedremo allora, ad onta delle autonomie provinciali le più estese, il progresso e la libertà immediata entro far luogo, per poco è vero, alla reazione ed all'assolutismo.

Un dispaccio ci ha annunciato che mentre l'imperatore di Russia è partito per il Caucaso e l'imperatrice per la Crimea, il granduca Alessio è partito per l'America. La squadra che lo accompagna consiste della fregata ad elica *Swietlana*, della corvetta *Borat*, e del kipper *Abreck*. A prima meta del viaggio è destinata Nuova York. Di là il Granduca si recherà a visitare altre città, e specialmente porti di mare, e partirà poi per le Indie occidentali. Il ritorno a Cronstadt è stabilito per l'aprile dell'anno venturo. Lo scopo del viaggio è evidentemente a prima di tutto politico, e consiste nello stringere più solidamente le relazioni amichevoli esistenti fra la Russia e gli Stati-Uniti dell'America del Nord.

A proposito della Russia è da notarsi ch'essa estende ognor più la sua potenza in Oriente. Nei primi giorni di luglio si è impossessata di quasi tutta la provincia chinesa di Ili, senza curarsi

di quanto se ne dirà a Pekino. L'*Invalido* di Pietroburgo racconta che il generale Kolpakov intraprese sul principio di maggio una spedizione contro quel paese, in causa del ricovero dato ad un certo numero di circassi fuggiti dal dominio russo. Il 4 luglio Kolpakov entro trionfante in Kuldna, capitale di quella provincia, facendone prigioniero il sultano, e disperdendone tutto l'esercito.

Polonia ed Italia

Ci dispiace che, per mancanza di spazio, non possiamo riprodurre totalmente il bellissimo articolo del signor Giuseppe Kraszewski, attualmente il primo scrittore e si può dire la guida dell'opinione pubblica della Polonia, pubblicato nel *Kroj*, sotto il titolo: *Polonia ed Italia*. Eccone però alcuni periodi:

• Dai primi momenti degli sforzi della unità d'Italia abbiamo sentito tutti che la causa della nazionalità italiana è la nostra propria causa — è la causa di questi principi l'applicazione di cui chiediamo per noi. L'analogia della situazione, l'unione dei sentimenti, la similitudine della sorte ci univano col'Italia. Abbiamo applaudite le vittorie, abbiamo compianto le sconfitte. Quelli che non potevano combattere per la propria patria andavano volentieri in nome del comune interesse a battersi per l'indipendenza d'Italia, e per i diritti delle nazionalità. Ricordiamo tutti con quale entusiasmo si salutavano da noi le vittorie di Garibaldi, la miracolosa unione delle provincie da molti secoli divise. L'eroica costanza dei veneti, e tutta la serie dei fatti che con istraordinaria felicità hanno ricompensato agli Italiani i lunghi anni dei Governi stranieri e della schiavitù. Si può garantire che con poche eccezioni tutti i polacchi erano animati di codesti sentimenti, ed in nome delle politiche esigenze del momento scuavano anche quei passi del Governo italiano che, come la chiusura della scuola di Cuneo, personalmente ci riguardavano. Eravamo certi che questo sentimento, che nutrivamo per la sorella Italia, fosse appagato da essa colla reciprocità. A misura poi che la questione romana di presentarsi, come più intensa, e che sempre meglio s'organizzava il partito ultramontano — hanno cominciato a reagire contro il sentimento generale, ed a provare coi sofismi, che non gli erano difficili, l'unione più stretta della Polonia cattolica col Papa e cogli interessi del dominio temporale, che della Polonia liberale col'Italia indipendente. Si sforzavano convincerci che il nostro interesse era di appoggiare pubblicamente la causa del potere dei Papi contro i diritti della nazione all'unità ed alla vita comune.

• Agitavano fra il popolo, ed hanno trovato qualche individuo che s'ingaggiò fra i zuavi e combatté per difendere il trono terrestre del Papa. • Quindi l'illustre scrittore enumera e dimostra tutte le astute bugie e calunnie sparse dagli ultramontani contro l'Italia per turbare la coscienza dei polacchi: che le *garanzie pontificie* accordate dall'Italia, e nella Polonia considerate come ufficiali, non assicuravano al papa la sua spirituale indipendenza e la libertà necessaria.

L'autore dell'articolo ammonisce i suoi compatrioti a non lasciarsi sviare dagli ultramontani, e termina così:

Il partito ultramontano avverso all'Italia, benché parli altamente e faccia molto fracasso, è da noi un piccolo gruppo ed un'eccezione: la generalità polacca com'era, così è e non cesserà di essere animata da sentimenti fraterni per l'Italia.

Stampa tedesca

Leggiamo nella *Nord deutsche Allg. Zeitung* le seguenti considerazioni:

Senza essere profeti si poteva già prima predire che l'incontro degli imperatori d'Austria e di Germania in Ischl ed i susseguenti colloqui dei cancellieri di Germania e d'Austria avrebbero offerto copia inesauribile di politiche combinazioni a tutto il giornalismo. Appena adesso comincia a scemare tutto quel torrente di invenzioni arbitrarie e di sconnesse congetture, e perciò risalteranno più a fuore quelle voci competenti, che caratterizzano adesso quegli avvenimenti nel vero aspetto della loro importanza.

Quale una di tali voci competenti debbesi innanzi a tutte riguardare la dichiarazione della *Correspondance de Berlin* di ieri, la quale constata che lo scambio di idee e di vedute che ebbe luogo a Gastein fra gli uomini di Stato governanti la Germania e l'Austria ci ha condotti alla sicurezza che da entrambi i governi si condivide in ugual misura il desiderio di cordiali rapporti fra la Germania e l'Austria, nonché il pensiero dell'interesse d'ambio le potenze al consolidamento della pace in Europa.

In simile guisa, e quasi con identiche parole, si esprime oggi la *Provincial Correspondenz* intorno a quei fatti.

• Agli abboccamenti di Wels, Ischl e Gastein le popolazioni hanno partecipato colla speranza che i convegni dei regnatori e degli uomini di Stato governanti nei due paesi daranno alle relazioni fra la Germania e l'Austria il carattere di un giusto e solido accordo. Tutti gli indizi tendono a dimostrare che questa speranza ha nel fatto trovata la sua conferma, sebbene apertamente non si sia offerta occasione di concludere formali trattati. I rapporti amichevoli fra i governi di Germania e d'Austria sono garantiti dalla persuasione di entrambe le parti che il loro buon accordo riesce in pari tempo a profitto di tutti due gli Stati, come pure della conservazione della pace generale in Europa.

Non può esser soggetto a dubbi che questo avvenimento dell'incontro di Gastein, come ora chiaramente ci è presentato dalle dichiarazioni succitate, sarà salutato con gioia non solamente dalle popolazioni dei due Stati finiti interessati, ma da tutti i gruppi della famiglia dei popoli europei, i quali veggono nel mantenimento della pace la garanzia per il progresso spirituale, intellettuale e materiale del mondo. E se i politici ipocordi fra i quali volebbero intravedere un'ombra nel fatto che a Gastein non sono stati conclusi trattati e convenzioni, ciò che del resto, come l'osservava anche la *Correspondance de Berlin* di ieri, non era stato né stabilito, né occasionato da alcuna ragione, a talci obbiezioni e pretesti si può replicare che nella comunanza spontaneamente manifestata di desideri e di interessi dei due governi è riposta incontestabilmente una convenzione, la quale non avrebbe potuto essere prodotta se non dal timore che la pace venisse turbata.

Sullo stesso proposito la *Neue Freie Presse* scrive: L'Imperatore Guglielmo abbandonerà nella corrente settimana il suo paese austriaco e nel suo ritorno farà una seconda visita al re di Baviera a Monaco. Della partenza di Bismarck nulla ancora si sa: è però molto probabile che la fermata del cancelliere

Continuano a circolare molte diverse voci intorno alle conferenze di Wildbad. La notizia da noi data che vi sia stata conclusa una specie di legge della pace (noi diciamo appunto una specie) è interpretata falsamente da alcuni giornali germanici, secondo i quali noi avremmo assunto esservi stato firmato un trattato formale. Non abbiamo minutamente detto ciò; al contrario più d'una volta constatammo che un trattato scritto — almeno in Gastein — non fu presentato. Né si conosce niente di positivo sulla possibilità che nella seconda intervista degli Imperatori, a Salisburgo, un simile trattato abbia ad aver luogo. Notiamo intanto che secondo la *Schlesische Zeitung*, l'Italia, notoriamente terzo stato della legge, fra breve manderà a Berlino uno dei suoi uomini di Stato, per interloquire sulla attuale nuova situazione politica.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Ecco i punti principali di cui sarebbe composta la legge per l'abolizione delle corporazioni religiose ed altri enti ecclesiastici secondo le voci che corrono.

Tutte le corporazioni religiose che non attendono in veruna guisa all'istruzione della gioventù saranno abolite. Quelle Società di religiosi che attendono all'istruzione saranno tollerate, sempre che riguardo all'istruzione si uniformino alle leggi scolastiche del Regno.

Questa disposizione è estesa anche alle comunità religiose femminili che si dedicano all'istruzione delle fanciulle.

Gli enti ecclesiastici e le altre comunità maschili saranno discolti, ma sarà permesso ai membri attualmente esistenti, quante volte lo desiderino, proseguire a vivere in comunione.

Le corporazioni religiose femminili verranno parimenti discolti, ma le monache non saranno lasciate libere che qualsiasi ne mostrino desiderio; in caso diverso, quelle che resteranno saranno riconcentrate in tante case ove aspetteranno il termine de' loro giorni.

La Compagnia de' gesuiti verrebbe in ogni modo bandita dallo Stato.

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Per quanto qualche periodico affermi il contrario, nulla sarebbe deciso intorno alla inaugurazione dei lavori parlamentari in Roma. Il Ministero non avrebbe risoluto se la sessione attuale debba esser chiusa per riaprirla con un discorso

reale o se debba essere continuata dando principio alle sedute in Roma senza alcuna solennità.

— La Causa Lobbia che era in discussione innanzi alla Corte d'Appello sarà aggiornata come annunziavamo.

La Corte di Cassazione non ha ancora pronunciato sulla istanza presentata dagli appaltanti per ottenere che un'altra Corte diversa da quella di Firenze, giudichi dell'appello.

Credesi che questo ricorso possa essere trattato in Camera di Consiglio della Corte Suprema il 11 corrente.

— Secondo le notizie che, a quanto ci si assicura, sono giunte al Ministero di grazia e giustizia per la pubblicazione e applicazione della legge del 6 luglio sulla pubblica sicurezza, sarebbe scemato il numero dei reati, in special modo nelle provincie della Romagna.

— Il Ministro di grazia e giustizia partì ieri sera per Roma.

Egli tornerà fra qualche tempo in Firenze per continuare i suoi lavori sul progetto del Codice penale italiano.

Ci si dice che oltre il primo libro, il Ministro avrebbe già compiuto l'esame del primo titolo del secondo libro, che si riferisce ai delitti contro lo Stato.

ESTERO

Austria. Il *P. N.* conferma che l'Italia s'è unita alla Germania, e all'Austria nell'*entente* di Gastein, nel senso che il Governo italiano ha accettato l'opinione concorde delle due potenze sulle relazioni dell'Italia colla S. Sede. Conseguenza di questo accordo sarebbe questa, che da una parte si riconosce e accetta il fatto compiuto; dall'altra si dà maggiore efficacia alle garanzie per l'intangibilità della proprietà ecclesiastica, sino a sgomberare i conventi

Francia. Riferiamo il seguente giudizio del *Temps* sulle recenti discussioni dell'Assemblea di Versailles, il quale dimostra che anche i giornali favorevoli al governo del signor Thiers non sono in sostanza che assai mediocremente soddisfatti del risultato di quelle discussioni.

Il *Temps* scrive:

Stando al linguaggio ispirato ai giornali, dal'esito della seduta del 30 e alla determinazione presa dall'Assemblea di affermare il suo diritto costituzionale, non è probabile che i diversi partiti militanti veggano nella nuova legge altro che uno spettacolo più o meno felice, secondo il diverso modo di vedere. Non sarebbe punto straordinario però che, malgrado i suoi difetti, essa incontrasse maggior favore nel gran pubblico, il quale vede le cose all'ingrosso, e non scorge, forse, nella misura che le garanzie di stabilità temporaria date alla situazione mediante il consolidamento dei poteri di Thiers. Ne sarebbe da far le meraviglie se finisse coll'essere accettata, se non con entusiasmo, almeno senza rincrescimenti, anche dagli uomini di partito, appartenenti a partiti moderati però, i quali si adattano e rassegnano all'impianto definitivo della forma repubblicana.

Infatti, è la repubblica che approfitterà indubbiamente della transazione che prevalse nella seduta del 31. Tutto ciò che il potere esecutivo e l'assemblea stessa potranno fare ormai di buono ed utile, dovrà essere portato al suo attivo e aumentare le sue probabilità in avvenire. Sì durante la tregua, più o meno lunga, che si può sperare, il lavoro e il credito ripiglano tuta, se gli affari camminano, se la pace e l'ordine si consolidano, se la sicurezza generale permette di realizzare prontamente gli imprestiti necessari a far cessare l'occupazione straniera, è evidente, che tutte codeste circostanze favorevoli ridonderanno a vantaggio del regime attuale, e ne raccomanderanno il mantenimento. Quale sarebbe il partito o il pretendente così andare che venisse a provocare l'abbattimento di un governo che facesse tanto bene gli affari del paese?

Belgio. Il *Moniteur Belge* pubblica lo stato delle operazioni relative all'ammortamento del debito nazionale.

Risulta da tale pubblicazione che il capitale privato dei diversi debiti contratti dal Belgio si eleva a un totale di fr. 586.883.932 sui quali resta da ammortizzare un capitale di fr. 509.582.22.

Il tasso elevato al quale il 4 1/2 per cento si è mantenuto ha continuato a sospendere lo ammortamento di questo fondo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Inaugurazione del Tribunale in Tolmezzo. Domenica, 3 settembre, s' inaugura con riti ufficiali e con feste popolari il Tribunale civile e corzionale in Tolmezzo, capo-luogo della Carnia. E chi ha veduto Tolmezzo in quel giorno, può attestare come i Carnici comprendono l'importanza della sede giudiziaria loro concessa, e come sono grati al Governo nazionale che, con annuire agli espressi desiderii, provvide ad un vero bisogno di quella montuosa regione.

La Giunta municipale, giovanosì anche dell' opera di notabili cittadini, aveva tutto predisposto affinché la festa riuscisse degna. E un programma stampato, mentre la regolava nei minimi particolari, sembrava esprimere il pensiero che ogni ordine della popolazione trovasse l'opportunità di parteciparvi. Quindi, essendo stati diramati inviti a tutti i Comuni della Carnia e del Distretto di Moggio, convegnnero in Tolmezzo, oltre i Rappresentanti dei Comuni, molta gente dalle vicine pittoriche vallate. E a rendere più completa la festa dell' inaugurazione, sabbato sera (incontrato dalla Giunta municipale a Portis, e da molte carrozze ad Amaro) giungeva da Firenze in Tolmezzo il Commendatore Giuseppe Giacomelli, poc' anzi stato rieletto dai Carnici qual loro rappresentante al Parlamento.

Sino dalle prime ore del mattino di domenica Tolmezzo era imbandierata, e la Banda cittadina con elette armonie, percorrendo le contrade, preludiva alla festa. Alle 9 nel Palazzo del Tribunale tutti i funzionari prestarono il giuramento d'ufficio nelle mani del Presidente dottor Francesco Zandigiacomo; e a codesta solennità assistevano, oltre i signori avvocati del Circondario, il Comm. Giacomelli, la Giunta municipale e parecchi cittadini. E cominciò che fu il solenne rito del giuramento, surse il Procuratore del Re dottor Luigi Gagliardi, e pronunciò un discorso che raffermava nell'eletto uditorio la bella lama da cui quell'esimo Magistrato era stato preceduto nell'importante ufficio che in quell'istante cominciava a fungere. Discorso ricco di erudizione attinta alla storia del Diritto; analizzatore dei pregi della presente Legislazione italiana, specialmente nei rapporti civili, non senza sivevì allusioni a quelle riforme che Italia aspetta quale prodotto del suo politico risorgimento e della sua civiltà. Non potendo parlarvi a lungo di questo discorso, che meriterebbe l'onore della stampa, per l'ampiezza dell'argomento sviluppato dal signor Gagliardi, vi dirò soltanto come l'oratore con pensiero molto felice toccasse, sebbene di volo, delle Giudicature quali esistevano in Carnia nelle passate età, e come addimostrasse il posto importante che tiene l'Italia, dai Romani a noi, nella storia universale della giurisprudenza. Dall'esame delle parti affatto nuova della Legge italiana, e che devono venire rettamente apprezzate dalle popolazioni, il signor Procuratore del Re venne a parlare dell'austerità dei doveri spettanti agli interpreti della Legge stessa. E per tutti i Giudici ed Avvocati ebbe una parola cortese, come anche raccomandò ai signori Sindaci assidua e zelante cooperazione per l'esatto adempimento delle prescrizioni che riguardano lo Stato civile.

Il discorso del signor Gagliardi fu udito con vivo interessamento, ed applaudito in suo finire. E dopo poche parole del Presidente signor Zandigiacomo, di congratulazione con Tolmezzo per aver avuto dal Governo esaudimento ad un voto della sua brava ed operosa popolazione, la cerimonia chiudevasi con un evviva al Re ed all'Italia.

Verso il mezzogiorno nella sala del Palazzo municipale (che sta preparandosi sotto la direzione dell'ingegnere Linussio per uso di accademie musicali e di alti geniali trattenimenti) si raccolsero i signori membri del Tribunale, gli Avvocati, i signori Sindaci e buon numero di cittadini; mentre gentili signore occupavano la galleria. Primo a prendere la parola, fu il Sindaco signor Larice, il quale con gentili modi diede il benvenuto ai Magistrati della cui presenza Tolmezzo, onoravasi, ed augurò che il soggiorno di Tolmezzo, perché circondati dalla stima della popolazione carnica, sia per tornar loro gradito.

Surse poi l'Avvocato Michele Grassi Consigliere provinciale ed Assessore del Municipio, il quale ripigliando le ultime frasi dal Sindaco dette al signor Presidente, al Procuratore del Re e agli altri Magistrati, ne ampliò il significato, e da esse prese poi argomento per descrivere, a rapidi tocchi, il paese dove questi signori ponevano stanza, e per dire del carattere morale degli abitanti e dello sviluppo economico della Carnia, affinché sino dal primo giorno egli conoscessero il campo della loro futura attività.

Il discorso pronunziato dal dott. Grassi (che fu udito con molta attenzione) delineò in modo veritiero e vivace le odierne condizioni della Carnia; e se forse troppo egli si allungò per difendere i Carnici dall'accusa ad essi data in una recente pubblicazione, di conservare cioè ancora certe superstizioni (mentre c'è in Carnia molto buon senso, e nessuno verrebbe mai indotto a confondere le qualità morali degli abitanti con le qualità di pochi che possono colà, come altrove, essere superstiziosi), le altre parti addimostrarono l'ingegno eletto, le molte cognizioni, e lo schietto amor patrio dell'oratore. Disse delle virtù caratteristiche de' Carnici, cioè operosità, amor del risparmio, rispetto alla Legge e ai magistrati; però della bontà de' loro costumi, e quindi della loro astensione da certi crimini che esprimono efferratezza e profonda malvagità; disse del loro amore per la proprietà, stimolo al risparmio, e

del rispetto per la roba altrui. E con molto accorgimento il dott. Grassi colse l'opportunità di avere presenti i Sindaci di tanti Comuni, e specialmente quelli del Distretto di Moggio, per alludere alla necessità di perseverare nella concordia. Disse anche delle buone relazioni sempre mantenute tra gli Avvocati e la Magistratura, ed esternò la piena sua fiducia che siffatte buone relazioni saranno rasserrate nell'esercizio dei doveri imposti dalla nuova legislazione.

Al discorso dell'Avvocato Grassi è alle cortesi pressioni del Sindaco signor Larice rispondeva il Procuratore del Re signor Gagliardi, dicendo che i Magistrati presenti, apprezzatori della Carnia e dei Carnici, avrebbero ognor tenuto memoria dell'accoglienza ricevuta in Tolmezzo.

Compiuta così la parte ufficiale del ricovimento tra la Rappresentanza comunale e la Magistratura, si alzava l'onorevole Giacomelli, e pronunciava brevi e schiette parole, prima rallegrandosi anch'egli per l'avvenimento che in quel giorno festeggiavasi, poi indirizzandosi ai propri Elettori. Riguardo all'istituzione del Tribunale, disse averla lui raccomandata con vive istanze al Governo, come soddisfacimento ad un bisogno della Carnia; ma doversi non poco al Deputato di Udine prof. Bucchia, se a Tolmezzo venne assegnato un Tribunale. Disatti il Deputato Bucchia era membro della Commissione che doveva studiare l'organizzazione giudiziaria del Veneto; e conoscendo la Carnia e la vallata del Fella, potette dare indicazioni concrete al Governo sulla topografia di questa regione, e provare matematicamente la necessità della domandata Sede.

Volta poi la parola agli Elettori carnici e di Moggio (ed erano presenti i principali tra essi), li ringraziò della nuova prova di fiducia data a Lui con la rielezione del 6 agosto, quantunque la sapessero non valida, finché egli avrebbe occupato il posto di Direttore generale delle imposte dirette. E discorse do della missione che, vennegli affidata dal Governo, sogniunse che con molto contento avrebbe voluto continuare a rappresentare il Collegio di Tolmezzo, se non che gli fu nupo, con l'accettazione dell'ufficio che oggi tiene, secondone il desiderio manifestatogli da due onorandi nomini di Stato. Ricordò quindi con compiacenza l'altra missione che lo condusse a prender parte alla inaugurazione del governo nazionale in Roma, e ringraziò i Carnici perché col loro voto gli aprirono la via a rendere qualche servizio alla patria. Del resto, anche non Deputato, e in qualsivoglia pubblico ufficio, egli si rammenterà ognora della Carnia, a cui, come oruando di essa, volenteri si sfiorerà di essere utile secondo le proprie forze, per affetto e per gratitudine.

Dopo queste parole dell'onorevole Giacomelli, a cui rispose il plauso degli astanti, il Sindaco signor Larice dichiarò sciolta la seduta.

Alle ore 4 in una sala terrena dello stesso Palazzo del Comune vi fu fatto banchetto dal Municipio e dai signori di Tolmezzo in onore de' nuovi Magistrati, con intervento del Comm. Giacomelli, dei signori Sindaci, degli impiegati d'ogni grado, e di parecchi Segretarii municipali. Il signor Presidente, sul finire di esso, invitò a fare un brindisi al Re, ed altri se ne fecero al Giacomelli, alla Magistratura, e alla Rappresentanza di Tolmezzo. Ed il comm. Giacomelli colse questa occasione per indirizzare una seconda volta la parola ai signori Sindaci della Carnia. Raccomandò loro l'istruzione elementare, e ricordò il parroco De Crignis d'essere tanto benemerito. Raccomandò la concordia dei Carnici, l'amor del progresso, la fede nelle istituzioni liberali, e si augurò di poter trovarsi di frequente in mezzo ad amici così benevoli, e per liete cagioni com'era quella del 3 settembre.

Intanto, sull'imbrunire, le case di Tolmezzo si erano illuminate, e la gente s'affollava nelle vie per godere questo spettacolo e quello dei fuochi d'artificio. Se non che un altro trattenimento era preparato nella Sala municipale per chiudere la festa di quel giorno, cioè un'accademia di canto e musica, in cui riscosse applausi, oltre il giovane signor Bianchi, la vostra concittadina signora De Paoli-Gallizzi, e in cui, come al solito, diede prova di molta valentia il signor Giovanni Cremese. E ciò detto, faccio punto, sento intutte le dirvi (poiché la Carnia sente la virtù dell'ospitalità) della cortesia, dell'urbanità, della giocondezza dell'eletta Società di Tolmezzo verso i forestieri ed i visitatori Carnici. Solo, affinché nella cronaca del paese non rimanga una lacuna di cui i posteri avessero poi a lagnarsi, vi soggiungerò che eziandio l'articolo secondo del programma, firmato per il sindaco dall'avvocato M. Grassi, venne eseguito alla lettera, eccettuato un solo particolare, ed è che i signori sindaci (meno quello di Tolmezzo signor Larice) non portavano la fascia tricolore, quando si recarono alla messa in Duomo. E perché proprio non sia dimenticato nulla, dirò anche il signor Giuseppe Larice, fratello del Sindaco, terminato che fu il banchetto, chiese di leggere alcuni versi berneschi, in lingua friulana, pieni di brio, che intesi, specialmente dai Tolmezzini, per loro verso, ebbero per effetto di accrescere il buon umore dei convitati.

Insomma tutto andò con buon ordine, e a Tolmezzo la memoria del 3 settembre 1871 resterà cara per molti anni.

Signor Redattore, voi seguite veramente la massima che bisogna *battere il ferro fino a che è caldo*, pubblicando da qualche tempo ogni giorno qualche fervorino circa a questa benedetta irrigazione del Ledra, la quale, come dicono i tedeschi, è sempre in procinto di diventare, ma non esiste ancora, ma in questo nostro Friuli. Io, per dire il vero, ci terrei piuttosto all'essere che al diventare in fatto

d'irrigazione, poiché soltanto l'essere in questo caso potrebbe farmi diventare, se non ricco, che tanto non mi conceda lo scarso censo, un poco più comodo.

Il male si è, che qui da noi il ferro non è caldo, ma freddo. Può darsi che, a forza di batterlo, e colla stessa forza delle battiture, voi lo facciate diventare caldo; ma finora mi sembra troppo restio al maglio.

Per quanto voi o gli amici vostri ci diano buone ragioni e cercchino di sciogliere tutte le obiezioni che vengono loro alle orecchie, in modo da non avere proprio risposta, le obiezioni si ripetono colla stessa insistenza, identiche, senza riflessione, senza tenere alcun conto delle ragioni vostre. Io credo, vedete, che queste ragioni dovrebbero essere esposte popolarmente in qualche libretto e diffuse per tutte le ville, e lette e spiegate alla gente minuta, che forse la intenderebbe meglio di certi barbassori, i quali sovente si rifugiano nell'ignoto, che viceversa poi è noto a tutti quelli che hanno gli occhi per vedere, le orecchie per ascoltare, il cervello per riflettere.

L'ignoto. Ma questa mi pare una ostinazione, una cecità peggiore di quella dei Tedeschi, che non vogliono credere all'infallibilità del papa, mentre sono diciannove secoli, che tutti i papi e non basta anche gli antipapi ne danno delle prove palpabilissimo! Noi, che questa infallibilità l'abbiamo veduta davvicino nei suoi portentosi effetti e che ne abbiamo profittato meravigliosamente, ci crediamo da un pezzo e non ne moviamo nessun dubbio. Direte che facciamo finta di crederci, ma che poi sorridiamo maliziosamente sotto i baffi, ciocchè dal buon Döllinger non è punto capito. Ma ad ogni modo questa corrente d'infallibilità la lasciamo passare senza addarci, e non ne facciamo *in casu beli* come i Tedeschi. Anch'essi ci caleranno però, come hanno fatto i loro vescovi prima tanto contrari al nuovo dogma.

Io per me, senza essere per questo eretico, o teso, ci credo al vantaggio della irrigazione ancora più che all'infallibilità del papa. Io ci credo anche più che all' *prigione*, più che alla sua *povertà*, ad onta che l'una e l'altra sieno predicate tutti i giorni dal venerabile clero della Diocesi, che succedette a quella degli scismatici Patriarchi d'Aquileia del *debus ius*.

Ci credo, ma sapete perché? Più che per le vostre ragioni e per i vostri ragionamenti, per quella ragione di San Tommaso, che non volle crederci fino a tanto che non *tocca col dito*.

Ora io *ho toccato*. Ho toccato in Lombardia, ho toccato in Piemonte, ho toccato in Romagna, ho toccato in Toscana, specialmente a Lucca, che è il più ricco distretto agrario dell'Italia e forse di ogni altro paese; ho toccato anche in Friuli, che poi non credono che siamo idioti come taluno suppone.

Anche in Friuli abbiamo irrigazioni ed adacquamenti, ma siamo pochi quelli che hanno toccato, come San Tommaso. Ora la questione si riduce ad essere noi Friulani tanti San Tommasi, e che non saremmo scossi dalle nostre massime nemmeno dal detto di Cristo: *Beati qui non viderunt et credidrunt*.

Ora, per farci vedere e toccare bisogna trovare i modi convenienti e per me quello che converrebbe in questo caso sarebbero... indovinate: che? ve la do una sopra cento; ma pure il rimedio è infallibile! Il modo conveniente per far toccare il vantaggio della irrigazione sarebbero le processioni. *Quid ride?* Voi sapete che le processioni, che ne dica in contrario il Tagliamento (non il fiume, che ne tollera di queste ed altre, ma il giornale) fanno miracoli. Ora io credo che potrebbero fare anche il miracolo della conversione dei Friulani alla pratica della irrigazione.

Le processioni veramente si fanno; ma viceversa poi non si fanno come vorrebbero essere fatte.

P. e. qui in questa parte che sta tra la Stradalta e la ferrovia, quando hanno la campagna bruciata dalla secchia fanno la loro brava processione al santuario della *Madonna di Scrancis*. La pioggia, secondo la gente, deve venire di lì: e siccome ad onta che dopo il buon tempo venga la pioggia, come dice la sapienza del genere umano, non viene sempre, così si perde la fede, giacchè la posta dell'incredulità, in questi tempi, va invadendo anche le campagne.

Lo sbaglio è stato ed è, non già di fare la processione per la pioggia, ma di farla a quel Santo, che non presiede a questa partita. Che quei di Bertiolo cerchino di mantenere in reputazione il loro santuario, va da sé. Oltre alla Religione, ne guadagna qualcosa anche l' *alma terra* di Bertiolo che, è si può dire la Betlemme della Stradalta, per ciò che naque e nasce in lei. Ma il santo da invocarsi per l'acqua sta un poco più in là; ed è *San Martino*. Quello è veramente il *santo del miracolo* per questa partita. Dunque conveniva mettere (sempre supponendo che non sia stato secco anche l'anno prima) un poco di polenta di più nel cestello delle donne, e prolungare la processione fino a San Martino. Questo Santo non lascia mai mancare di pioggiare a suoi devoti. Solamente, invece di farla venire dal cielo, col pericolo di sentirsi poscia dire: « s'intende pioggia, ma non tempesta » — egli la fa sorgere dalla terra. Quel benedetto Santo a' suoi fedeli non lascia mai mancare l'acqua; e quanto è più arida è bruciata la campagna superiore, tanto maggiormente si fruttifica quella del villaggio che prese il suo nome. Si vede che è proprio quel santo guerriero (non il papa) che fu dipinto dal nostro Politi a cavallo come Vittorio Emanuele e Garibaldi e di cui si racconta che fece la limosina anche al diavolo travestito da povero (anche quel riccone voleva farci la burla di parere povero) tagliandosi

colla spada un lembo del mantello, perché coprisse la sua nudità.

È vero che quel missionario Lombardo che è il signor Ponti, fece qualcosa per introdurre nel suo stabilo gli usi di Lombardia, e cavò tre miglia più sopra i fontanili e ne condusse le acque sorgive, quindi freddo nell'estate, ad irrigare quelle terre, ma ciò non pertanto il miracolo deve attribuirsi a San Martino, che ha ispirato quel signore a pianificare qui la *pratica* lombarda.

Supponete di avere condotto *in processione* (bene in processione; altrimenti non servirebbe a nulla) col prete alla testa in cotta e stola, pugnogli anche una buona giornata, colle croci e cogli scolaretti guidati dal loro maestro, tutti i villaggi che hanno il vantaggio di avere sennato senza raccogliere due auni si ed uno no; e che quell'*anima lombarda*, che senza essere Virgilio cantore dell'irrigazione, pure d'irrigazione s'intende, faccia *toccare con mano agli uomini*, alle donne, ai fanciulli ed anche ai preti il miracolo, e metto peggio che gioverà più di tutte le vostre prediche, tanto delle serie, come delle facete.

Ma se mai mi dicesse che San Martino non è il solo Santo che faccia miracoli di questa sorte, e che tutte le processioni non si possono condurre fino *lagni*, vi risponderò che c'è modo anche di trovare un altro Santo *lagni*, e questo Santo è Sant'Antonio di Gemona.

State certi che San Martino non è invidioso di Sant'Antonio, come Thiers dell'italiano. Tra Santi si vogliono anzi un bene che non si vogliono sempre quelli che tengono i santuari; i quali temono di essere danneggiati dai vicini, come quelli che avendo il privilegio d'un mercato temono che ne sorga un altro.

Sant'Antonio, che ha da attendere non soltanto a Gemona, ma a Padova ed a Lisbona nel tempo medesimo, fa i miracoli per la più piana, e non facciamo l'acqua di sottoterra, ma se la piglia proprio al Tagliamento, che è pure fredda, e la conduce per la Roggia Venchiaratti ad adacquare le terre cui i contadini genovesi si fabbricarono sulle ghiaie del Campo di Gemona. Conviene dire anche che i contadini di Gemona sognano dedicare a Sant'Antonio tutte quelle picconate che danno a tutte quelle ghiaie per smuoverle, e che quando raccolgono la poca terra nel greto del fiume od in quei pressi per fare dei campi, vanno mormorando, in onore del Santo, il loro bravo:

Dicant Paduani.

Juvenes et cani. Essi non credono con questo di insultare i Paduani, come quel maestro di musica di Vicenza, il quale aveva combinato che i due lati dell'orchestra si rispondessero ripetutamente l'uno l'altro: *Paduani cani, e cani Paduani.* Rendono onore al loro Santo e si confortano nelle loro fatiche. Il miracolo fu fatto, e se dappriincipio quelle campagne inveciano ogni anno, dappoi cogli adacquamenti furono fresche e rigogliose.

Dunque le processioni dell'alta possono invocare Sant'Antonio di Gemona, il quale non è già quello del porco di Flambro, dove pure andavano le processioni.

Dopo che anche qui i divoti avranno *toccato con mano* si dispensa loro un Sant'Antonio ed una piccola pianta del Friuli irrigabile, e si conducono lungo le rive del Ledra a dissetarsi, seguendo sempre le tracce del progettato canale. Ecco il modo di convertire la gente. In quanto a quelli di Udine conducenteli a vedere i miracoli dell'acqua rubata al Consorzio rojale; giacchè è gente che non crede ne al miracolo di San Martino, né a quello di Sant'Antonio.

Ecco, signor Redattore, la mia opinione. La valutate per quello che vale, e mi creda un suo paziente lettore irrigabile.

La Società Operaia nella decorsa settimana riceveva in dono a mezzo del sig. G. Manzoni L. 30, senza che ne potesse conoscere la provenienza.

Rispettando però l'incognito in cui il cortese donatore ama serbarsi, essa sente il dovere almeno di pubblicamente ringraziarlo.

Il Presidente L. Rizzani.

Cassa Filiale di Risparmio in Udine.

Anno V.

Movimento

Sedute del Consiglio di Leva.

4 e 5 settembre 1871

Distretto di Maniago

Assentati	93	Liberati	1
Riformati	30	Dilazionati	10
Rimandati	1	Ronitenti	14
Esegnati	62	Eliminati	8
Totale 219			

Incendi. Nel giorno 4 settembre corr. verso le ore 2 pomeridiane scoppia un incendio in Lauzacco nel fienile d'una casa colonica del nob. Fabio Betteta. Furono prontissimi tutti quei villaci, uno a gara dell'altro ad accorrere al riparo.

Mediante la pronta, intelligente direzione ed assidua prestazione dei Reali Carabinieri e del cappellano del luogo don Giuseppe Cirio, si riuscì a salvare al povero colono gli animali, una parte degli attrezzi rurali e i mobili di casa e generi, non che a circoscrivere l'incendio al solo fabbricato della stalla, aja e fienile.

L'approssimativo danno sarà di L. 6,000.

Lode a chi merita.

FATTI VARI

Disposizione ministeriale. Il ministro delle finanze, valendosi della circostanza che ora sono state rifatte le denunce per la tassa sui fabbricati, ha ordinato ai ricevitori del registro ed agli agenti delle tasse di mettersi d'accordo per esaminare, a mezzo delle nuove denunce, se sia da tutta stata osservata la prescrizione di legge che sottopone all'obbligo della registrazione tutti i contratti di affitto dei quali deve far risultare all'ufficio del registro, anche quando il contratto consta di una semplice convenzione verbale.

I contravventori saranno passibili delle multe della legge determinate.

L'Esposizione Industriale in Milano. Occupa la superficie di 8000 metri quadrati e gli espositori sommano a circa 1200.

Nel salone stanno raccolti gli oggetti di maggior valore e che il contatto dell'aria esterna, e l'unidità, potrebbero per avventura guastare: negli edifici circostanti, le macchine, le materie prime, ecc.

I mobili, le pelli, i corami, i fucili, i pianoforti, gli oggetti di orficeria, le terre cotte, gli oggetti di vetreria, sembrano esser destinati ad un vero successo, si perfetti ed ammirabili sono i lavori sin qui presentati.

S. A. la principessa Margherita, colla gentilezza inseparabile dall'animo suo, consente che venissero esposte tutte le sue gioie, lavori di oreficeri italiani, e certo questa non riuscirà la parte meno interessante dell'Esposizione.

L'amministrazione del Prestito a premi Bevilacqua la Masa avverte le poche Direzioni dei giornali le quali, nonostante la lettera del Generale La Masa marito della Concessionaria, fanno eco alle false voci sul prestito sudetto mentre i giornali che furono primi a pubblicare tali voci completamente rettificaron le loro asserzioni.

• 4. Che col giorno 5 settembre corrente l'Amministrazione Generale del Prestito in base al Decreto 6 dicembre 1863 ha trasferito la sua residenza in Roma;

2. Che il giorno 20 dello stesso mese avviserà il pubblico del giorno in cui sarà attuata la nuova estrazione, e proverà coi documenti che la Concessionaria e l'Amministrazione generale del prestito hanno sempre rigorosamente eseguito ed eseguiranno tutto quanto è inteso nella legge 6 maggio 1866, nei RR. Decreti e nelle ministeriali che ne stabiliscono le cautele e le discipline;

3. Che, coll'ultimo del mese, pubblicherà un periodico, col quale renderà noto al pubblico le circostanze ed i documenti che hanno rapporto colle principali operazioni del prestito, circostanze e documenti già noti e giudicati dagli onesti e che alcuni speculatori tentano ancora di travisare: le calunie dei quali però col giorno 20 saranno completamente annientate, ed in modo da non temere più che suscitar possano il dubbio sul valore dei titoli.

L'origine del bacio della pantofola non poteva essere che immonda, dacchè è una sozza cosa per sé stessa. Fu il pontefice pagano ed imperatore Caligola, che trattava con aveva indorato il suo cavallo, e proclamava se Dio, quegli che lo introdusse nella Corte imperiale dall'Oriente. Questo uso era stato abolito da' successori di quell'imperatore pagano, bestiale; ma fu restaurato da Elagobalo gran sacerdote del sole ed imperatore, non meno bestiale di colui che introdusse primo questa cerimonia degradante ed indegna dell'uomo.

Gli imperatori cristiani non ammettevano che la frase nelle suppliche ad essi dirette; ed anche i vescovi ed i papi gettavano così ai piedi dell'imperatore.

Così il vescovo Fozio a Tiro dice in una sua supplica all'imperatore: « Supplico per questa grazia prostrato nella polvere ai vostri santi piedi. » Così Bassiano vescovo di Efeso scriveva: « Mi getto ai vostri piedi; » ed Eumonio vescovo di Nicomedia: « Io mi prostro sulle pedate della vostra potenza. »

Giustiniano, ad istigazione di sua moglie Teodora, fu il primo degli imperatori cristiani che ordinò gli si prestasse materialmente, a lui ed all'imperatrice, un si bestiale omaggio. E senatori e vescovi dovet-

tero prestarsi a questa cerimonia, dalla quale non sarebbe stato escluso nemmeno il papa. Un prelato dice per lo appunto a Giustiniano: « Il papa vorrebbe un benevolo colloquio ed essere fatto degno della grazia di baciarti i piedi. » Lo stesso Gregorio Magno, che diede a sé il nome di *seruus servorum Dei*, scrisse a Teodoro, medico dell'imperatore Maurizio, di questa maniera: « Le parole non bastano a dire i gran benefici a me da Dio e dal nostro potente imperatore impartiti; e non saprei, in riguardo a questo, che altro mi rimanesse a fare che di amarlo e di baciargli colla più pura d'ozione i piedi. » Ancora nel 681 il papa Agatone, inviando i suoi legati al sesto concilio scrisse allo imperatore Costantino Pogonato queste parole: « Come se io fossi prostrato ai vostri piedi e baciassi i vostri piedi, vi supplicherò. »

Quando i papi si tennero per successori degli imperatori introdussero nella loro Corte il turpe costume; o secondo Atanasio, il primo che ordinò gli si prestasse questo omaggio fu Eugenio II. Gregorio VII poi disse schietto, che egli solo aveva diritto di portare le insegne imperiali, e che i principi erano obbligati di baciare i piedi a lui e soltanto a lui.

Ecco l'origine di tale costume pagano, barbaro ed indecente in Italia.

Colonia penale. Nessuna risoluzione è stata presa ancora sulla convenienza di stabilire una colonia penale nella baja di Assab. I pareri di coloro che l'hanno visitata sono assai divisi.

L'idea di porre nella scala penale che è stabilita nel progetto del Codice che si sta elaborando al Ministero di grazia e giustizia la deportazione come pena, pare che sia abbandonata.

Si annuncia che il Guardasigilli vorrebbe considerare la deportazione come un alleviamento alla pena dei lavori forzati a vita o a tempo.

Infatti si proporrebbe che i condannati ai lavori forzati a vita e quelli a tempo non minore di quindici anni, dopo aver espiato rispettivamente 15 anni della pena perpetua o due terzi della tem oraria, sarebbero trasferiti, per scontare il rimanente del castigo loro inflitto, in un'isola, dove troverebbe una colonia penale.

Questo provvedimento peraltro avrebbe un carattere meramente temporaneo, perché cesserebbe allorché fossero creati gli Stabilimenti Penitenziari, che dovrebbero sorgere in Italia secondo il nuovo Codice, e che sarebbero regolati con un sistema misto, fra il Pensilvanico, e l'Amburghiano. (N. 17.)

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Uff. del 31 agosto contiene:

1. R. decreto 14 agosto n. 414, contenente disposizioni per l'attuazione del Codice della marina mercantile delle provincie venete.

2. R. decreto 5 agosto n. 407, con cui sono pubblicate nella provincia di Roma le leggi 10 luglio 1861, n. 94, sul Gran Libro del Debito pubblico, e 4 agosto stesso anno, n. 174, sull'unificazione dei Debiti pubblici d'Italia.

3. R. decreto 5 agosto, n. 408, con cui sul credito straordinario di lire diciassette milioni, approvato colla legge del 3 febbraio 1871, per il trasporto della Capitale da Firenze a Roma, è ordinata una terza assegnazione di lire quattrocentosettanta da inserirsi sul bilancio 1871 fra i diversi ministeri.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

5. Una notificazione della Commissione governativa per il trasferimento della Capitale, con cui si avvisa che per l'espropriato convento di S. Francesco a Ripa (PP. Minori. Osservanti), salvo le risultanze della finale constatazione di quell'immobile da eseguirsi con ministerio di perito giudiziario e di notai, la rendita offerta è di L. 13,182, 91.

La Gazz. Uff. del 4 settembre contiene:

1. R. Decreto 19 luglio n. 376 con cui il Comune di Sala Bolognese, nella provincia di Bologna, è autorizzato a trasferire la sede comunale nella frazione di Padule.

2. R. Decreto 21 maggio, n. 396, a tenore del quale sono accertate le rendite liquidate per beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio di parecchi Enti morali ecclesiastici sopravvissi.

Sono parimente accertate le rate di rendita per tempo decorso dalle prese di possesso per beni immobili, operate per gli effetti della conversione, fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio.

Per effetto della liquidazione del patrimonio degli Enti morali sopra indicati, sono accertate, in lire 180,106,47 l'annua rendita 3 per cento da inserirsi sul Gran Libro del Debito pubblico a favore del fondo per culto con decorrenza dal 1 gennaio 1871, ed in lire 653,690,87 la somma delle rate di rendita mature a favore dello stesso fondo per culto a tutto dicembre 1870.

3. R. Decreto 6 agosto, n. 403, con cui sono pubblicati nelle provincie venete e di Mantova due decreti relativi alla medaglia al valor militare di marina e all'ordinamento del personale delle Capitanerie di porto.

4. R. Decreto 26 agosto, n. 412, a tenore del quale il Comune di Tufara costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Riccia con sede nel capoluogo dello stesso Comune.

GIORNALE DI UDINE

6. R. Decreto 26 agosto, n. 413, a tenore del quale il Comune di Galluccio costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Teano, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

6. Disposizioni nel personale dell'esercito.

— La **Gazz. Uff.** del 2 contiene:

1. R. Decreto 19 luglio, n. 410, con cui è approvata la classificazione dei porti delle provincie venete.

2. R. Decreto, 5 agosto, n. 415, con cui sono pubblicate nella provincia di Roma:

Le leggi per la unificazione d'imposta sui fabbricati, 26 gennaio 1865, n. 2136, ed 11 agosto, 1870, n. 5784, Allegato F; come pure l'articolo 4° della legge 11 maggio 1863, n. 2276;

Il Regolamento approvato col decreto del 28 agosto 1870, n. 5852, per l'applicazione di detta imposta;

La legge sulle vulture catastali dell'11 agosto 1870, n. 5784, Allegato G, e la legge del 3 maggio 1871, n. 202 (Serie 2,a);

I Regolamenti approvati coi decreti del 24 dicembre 1870, n. 6151, e 5 giugno 1871, n. 267 (Serie 2,a), per l'attuazione della legge sulle vulture catastali.

— La **Gazz. Uff.** del 3 contiene:

1. R. Decreto 5 agosto, n. 410, con cui si determina che per gli affitti dei beni rustici, la cui rendita annuale non supera la somma di lire 10,00, e la durata dei quali non oltrepassa i sei anni, le guarentigie da prestarsi dagli affittuari, per l'esatto adempimento degli obblighi assunti, saranno, secondo i casi, stabilite dall'Amministrazione contraente, la quale potrà anche accettare la sola cauzione personale con approvatore (fideiussore e sussidiario).

L'Amministrazione potrà parimenti accettare dagli affittuari una sicurezza personale con approvatore a guarentigia delle scorte che esistessero sui fondi.

In ambo i casi, l'Ufficiale pubblico che accetta la cauzione personale sarà responsabile della validità della medesima.

2. R. Decreto 23 luglio, con cui la Società di credito anonima per azioni al portatore, sotto la denominazione di *Banca agricola romana*, avente sede in Roma ed ivi costituitasi per atto pubblico del 2 novembre 1870, rogato Delfini, è autorizzata, e ne è approvato lo statuto.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 6 settembre 1871.

Firenze. 5. La sottoscrizione del nuovo prestito di Napoli emesso dalla Società generale di Credito provinciale e comunale, essendo stata compiuta circa quattro volte fin da ieri, primo giorno, si definitivamente chiusa.

Versailles. 4. (Assemblea). Il ministro della guerra, rispondendo ad una domanda circa a' pro messa inchiesta sulla condotta militare di Bazaine, dice che si stanno nominando attualmente Consigli d'inchiesta che si convocheranno il 15 settembre e giudicheranno tutte le capitolazioni, cominciando da Sedan.

Parigi. 4. A Parigi la tranquillità è completa, iersera vi fu un'incidente sulla ferrovia di Seclin fra Douay e Lilla: vi furono 75 feriti e 4 morti.

New York. 4. Botwell ordinò per settembre la vendita di 4 milioni di dollari in oro, e la comprerà di 8 milioni di Buoni. La parte commerciale della città di Puerto Plata fu distrutta il 21 agosto da un incendio; la perdita è di 800 milioni. Avvennero a Santa Fe disordini durante le elezioni, vi fu una ventina di morti.

Parigi. 5. Una lettera da Versailles dice che la più completa tranquillità regnò ieri in tutta la Francia, ad eccezione che a Nîmes, ove nacquero alcuni disordini ma senza importanza.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino. 5. Austriache 209,78, lomb. 103,34, viglietti di credito —, viglietti 1880 —, viglietti 1864 —, credito 162,14, cambio Vienna —, rendita italiana 58,78, banca austriaca —, tabacchi 90, —, Raab Graz —. Chiusa migliore.

Londra. 5. Inglese 93,38, lomb. —, italiano 59,78, turco —, spagnuolo 46,12, tabacchi 32,38 cambio su Vienna —.

New York. 4. Oro 112,38.

FIRENZE. 5 settembre

Rendita	64,27	Prestito nazionale	59,01
■ fino cont.	—	■ ex coupon	—
Oro	21,17	Banca Naz. it. (nominali)	28,57
Londra	26,64	Azioni ferrov. merid.	41,1
Marsiglia a vista	103,06	Obbligaz. —	194
Obbligazioni tabacchi	492	Buoni	490
Azioni	722,85	Obbligazioni eccl.	86,60
		Banca Toscana	162,7

VENEZIA. 5 settembre

Effetti pubblici ed industriali

Cambi

Rendita 3/0/god. 4 luglio —, 63,75 —, 63,90 —

Prestito nazionale 1866 cont. g. 4 apr. —, 88,50 —, 88,75 —

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Palmanova
COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

Avviso d'asta

Di conformità all' avviso fatali 16 agosto cadente n. 1061 è stata presentata in tempo utile per l'appalto del fabbricato scolastico in S. Maria la Longa un' offerta di miglioramento non inferiore al ventosimo del prezzo di delibera ivi indicato.

Ciò stante sabato 9 settembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà un definitivo pubblico esperimento d' asta sulla migliorata offerta di lire 17,300, avvertendo che in caso di mancanza di offertenzi l' aggiudicazione definitiva, salva la superiore approvazione, seguirà a chi offri la somma di l. 17,300.

Sono fermi tutti i patti e condizioni portati dall' avviso d' asta 8 luglio p. p. n. 854, del quale si ricorda il solo deposito cauzionale di lire 2000.

Dal Municipio di S. Maria la Longa
li 31 agosto 1871.

Il Sindaco
O. d' ARCANO 3

N. 592
MUNICIPIO DI TAVAGNACCO

Avviso

A tutto 30 settembre p.v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di questo Capoluogo, cui è annesso l' anno stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio entro il termine suindicato corredate dai documenti a norma di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata all' approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Tavagnacco li 30 agosto 1871.

Il Sindaco
BERTUZ D. R. LUIGI
Il Segretario
Luigi Pazzagna.

N. 283
Provincia di Udine Distretto di Moggio

COMUNI DI CHIUSA-FORTE

E RACCOLANA

Avviso di Concorso

In seguito all' autorizzazione portata dalla nota 29 maggio 1871 n. 11553 della R. Prefettura di Udine, è aperto il concorso per la istituzione di una Farmacia consorziale fra i precitati due Comuni con residenza in Chiusa-Forte.

Il concorso resterà aperto fino a tutto il 30 settembre p. v. e le istanze di ispirò dovranno venir presentate durante il prefissato periodo, al Protocollo di una delle stesse Comuni, corredate dai documenti prescritti dai vigenti Regolamenti in proposito, con ogni altro titolo che valesse a comprovare i servigi già prestati in tale ramo d' esercizio.

I Comuni presteranno gratis il locale ad uso di tale officina, e stanza ad uso di dormitorio per l' aspirante.

La nomina spetta ai Consigli Comunali. Dali Municipi di Chiusa-Forte e Raccolana li 7 agosto 1871.

Il Sindaco di Chiusa-Forte
L. PECAMOSCA

Il Sindaco di Raccolana
DELLA MEA GIO. PIETRO

ATTI GIUDIZIARI

N. 6784
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza delle signore Teresa Giampaoli-Micoli madre, e figlie Giulia, Giuditta, Lucia ed Anna q. m. Daniele Micoli tutti di Pagnacco contro Pietro Don Angelo, e per esso

al curatore l' avv. Missio, e Francesco Zilli q. m. Antonio possidenti domiciliati ai Casali di S. Gottardo, e creditori iscritti, nei giorni 25 settembre, 14 e 23 ottobre dalle ore 9 ant. alle 12 merid. seguirà presso questo Tribunale triplice esperimento per la vendita all' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in un sol lotto.
2. Al 1 e 2 esperimento la vendita seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima di l. 6040, al 3 incanto a qualunque prezzo purché basti a cattare gli importi dovuti ai creditori iscritti.

3. Ogni aspirante che non sieno l' esecutanti dovrà cattare la sua offerta col deposito del decimo del valore di stima a mani della Commissione giudiziale che gli sarà restituito quando abbia pagato il totale prezzo di delibera.

4. Entro 10 giorni continui dalla delibera, il deliberatario salvo le esecutanti, verificherà il deposito del prezzo totale presso questa sede della Banca del Popolo dandone la prova col produrre a questo R. Tribunale il relativo libretto.

5. I beni vengono venduti nello stato e grado loro attuale, con tutte le servitù attive e passive senza alcuna responsabilità delle esecutanti.

6. Le esecutanti potranno concorrere all' asta senza obbligo di depositare il decimo a cauzione dell' offerta, né il totale prezzo di delibera. Dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria, depisteranno quella parte del prezzo e relativi interessi del 5 per cento dal giorno della delibera, che non sarà dovuta a pagamento dei loro crediti; l' immissione in possesso potranno ottenerla appena seguita la delibera; l' aggiudicazione in proprietà solo quando avranno pagato l' eventuale residuo prezzo.

7. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni d' asta, i beni saranno nuovamente subastati senza ulteriore stima, e coll' assegnazione di un solo termine a qualunque prezzo.

8. Tutti i pesi pubblici gravanti i beni da vendersi che eventualmente fossero insoluti, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

1. Casa colonica con corte ed orto segnata al n. 321, ed in mappa stabile sotto n. 1171 a, Casa e corte di pert. 0.50 rend. l. 16.11. N. 1176 a. Orto di pert. 1.78 rend. l. 40.37.

2. Terreno aratorio con gelsi denominato Braida di casa in mappa al n. 1159 b di pert. 5.69 rend. l. 17.15.

3. Terreno aratorio con gelsi denominato borigleria al n. 1204 porz. a, di cens. pert. 1.42 rend. l. 5.25. I quali stabili furono valutati it. l. 6030, per quale prezzo vengono subastati.

Si affissa all' albo e luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 agosto 1871.

Per il Reggente
Lorio G. Vidoni.

N. 8231
EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che nel giorno 29 novembre v. alle ore 9 ant. alle 10 avrà luogo il IV esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto ad istanza di Domenica Susia vedova Candiani di cui rappresentata dall' avv. D. r. Talotti in confronto degli esecutati Antonio Polese e consorti Polese di cui; alle seguenti.

Condizioni

1. La vendita dell' immobile esecutato e sottodescritto seguirà a qualunque prezzo.

2. Ogni obblatore tranne l' esecutante e l' Ospitale di Pordenone creditore, inscritto dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pur depositare nella cassa dei giudiziari depositi entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d' acquisto in moneta a corso legale sotto comminatoria in caso di difetto di reincanto a tutte di lui spese e danni.

3. Le spese di esecuzione dovranno stare a carico del deliberatario medesi-

mo il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarlo all' avv. della parte esecutante dietro specifica liquidabile giudizialmente ovvero tragidizialmente.

4. Rendendosi acquirento l' esecutante od il suddetto creditore iscritto sarà dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorronza del suo credito capitale, interessi e spese, o se sarà libero di chiedere l' aggiudicazione dello stabile acquistato depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

5. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della subasta e senza alcuna garanzia per parte della esecutante.

6. La proprietà verrà aggiudicata e data l' immissione in possesso tostoché l' acquirente avrà adempiuto le condizioni di cui negli antecedenti articoli rimanendo a tutto suo carico ogni debito per prediali arretrate, le spese d' asta, di delibera dell' imposta per trasferimento nonché quelle per la censuaria voltura.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con corte sita in Pordenone contrada Malfante, cui confina a levante V. Cenzotti, a mezzodi Candiani, a ponente contrada sudetta, a monti Boranga, in mappa di Pordenone al n. 1283 di pert. 0.10 rend. l. 57.20

Locchè s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine e si affrigga all' albo, ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 14 agosto 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi.

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo
Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 % degli utili).
a 25 anni premio annuo L. 2.20 per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30 " " 2.47
a 35 " " 2.82
a 40 " " 3.20
a 45 " " 3.91
a 50 " " 4.73

Esempio: Una persona di trent' anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi, od a venti diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000
Dirigersi per maggiori schiarimenti all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

SPECIALITA' MEDICINALI, EFFETTI GARANTITI



DE - BERNARDINI

Guarigione pronta e radicale degli scoli.

La Iniezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore, dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorrhoe recenti ed inveterate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Prese dalli effetti del contagio. It. L. 6 l' astuccio con siringa, e It. L. 5 senza con istruzioni.

NON PIU' TOSSE (30 anni di successo)

Le famose pastiglie pectorali dell' Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedina e voce velata o debolezza (dei cantanti ed oratori specialmente). It. L. 2.50 la scatola coll' istruzione firmata dall' autore per evitare falsificazioni.

Deposito in GENOVA presso l' autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia

Bruzze, UDINE Farmacia Filippuzzi e Comelli.

FARMACIA REALE

DI ANTONIO FILIPPUZZI IN UDINE

Sono arrivate le Acque minerali freschissime di RECOARO.

Le bottiglie delle acque minerali porteranno la data dell' epoca, in cui furono attinte alle rispettive fonti per maggior garanzia dei signori consumatori.

Deposito d' Acque Cattiliane, Valdagno, Salsojodiche di Sales, d' Abano, Reinierine, del Tettuccio, Regina, Rinfresco ed Olivo (Montecatini), Vichy, Fullauer, Selter, Saidschitz, Gleichenberg, Carlsbader, del Franco ecc. — Tutte del 1871.

GRAN DEPOSITO DI ACQUA DELL' ANTICA FONTE DI PEJO

La Farmacia suddetta si tiene provveduta di Acque minerali di tutte le più accreditate sorgenti dell' Europa, e si incarica di far pervenire da qual si fosse origine Acque minerali naturali eventualmente mancanti.

Si possono avere alla suddetta officina i sanghini minerali di Abano col suo rispettivo certificato; essendo cura che i sanghini li abbiano ancora caldi in arrivo, fa dopo un pravvito conveniente BOTTIGLIE con liquido preparato per i bagni solforosi a domicilio sempre pronte.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI BERGHEN

ALLA FARMACIA DI A. FILIPPUZZI UDINE.

L' azione salutare dell' olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottiche, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofossa, turbecolare e rachitica, oggi generalmente riconosciuta dai medici più celebri, ne' v' è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto costantemente ed efficacemente, quanto l' olio di Fegato di Merluzzo di BERGHEN.

Per contraddistinguerlo delle comuni qualità del Commercio il suddetto olio viene venduto in bottiglie apposite ovali, e si vende la qualità naturale Brena a Lire 1 alla bottiglia, e la qualità naturale

Bianca > 1.50 alla bottiglia.

BAGNO DI MARE A DOMICILIO

Premiato con medaglia di merito dall' Esposizione Italiana in Firenze nell' Anno 1861.

alla Farmacia di A. Filippuzzi.

Raccolte le più esatte nozioni sui veri principi costituenti, l' acqua delle Lagune Venete, specialmente nelle posizioni del Lido e del Molo a Venezia; ripetute le analisi di Marcelli, di Marcy, di Vogel, di Cenedella; consultati chimici e medici distinti come fra gli altri il Padre Ottavio Ferrario: e sentiti gli allogi, Zinardini e Nardo sulla importanza delle alghe marine nell' efficacia delle acque di mare, il sottosegnato gionse a preparare con materiali raccolti nelle opportune stagioni ed in quelle speciali località un misto per Bagno Marino a Domicilio.

Così questo misto è stratificato racchiuso in vasi di vetro di varia grandezza secondo che devono servire per fanciulli od adulti; entro vi è una cartina preparata con bromo e con iodio sulla quale è stampata l' uso da farsene, nonché un sacchettino di erbe marine riconoscibili dall' odore fucaceo (o da ria) che si sviluppa al momento di sciogliere questo misto nell' acqua calda.

I vasi sono chiusi da una lamina di piombo; muniti di sigillo a cera lacca rossa ed hanno all' estremo attaccata la istruzione esatta sul modo di preparare e di usare il bagno. Sono condizionati in maniera da potersi ben mantenere ed essere trasportati per lungo viaggio.

Treviso 1871 — Giuseppe Fracchia chimico farmacista.

ALLA FARMACIA FILIPPUZZI grande assortimento di strumenti ed apparecchi medico — chirurgico — ortopedico — igienici, prodotti di chimica, e drogherie medicinali all' ingresso